Anno V. | Udine – Lunedì 7 Marzo 1887 | N. 56.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . 8
Trimestre . . . . . . . . 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

# IL FRIULI

## GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabacchi

## 1866 - 1887

Sotto questo titolo, la *Riforma* pubblica il seguente articolo che sarà letto con molto interesse da tutti coloro che si occupano delle nostre condizioni marinaresche.

« L'impressione destata dal fatto della *Città di Genova*, è stata così profonda e dolorosa, che il Ministero e la stampa ufficiale hanno dovuto occuparsene.

L'*Italia Militare* d'oggi, cercando di giustificarlo, o almeno scusarlo, annuncia che saranno prese misure disciplinari, contro i funzionarii immediatamente colpevoli.

Ma, venissero anche destituiti, nè si riparerà al male *fatto*, nè s'avrà garanzia che non si rinnovi.

Come s'è già osservato, non si tratta di un caso singolare — lo stesso *Agostino Barbarigo* lo ha pochi dì prima dimostrato. Si tratta di una malattia organica, alla quale non si troverà rimedio che in una cura radicale del sistema fondamentale.

Diciamola dunque tutta la verità: detta ora, riuscirà certo dolorosa; taciuta, riuscirebbe pericolosa, e diverrebbe irrimediabile.

***

Molti si domandano perchè il bastimento mercantile che cerca sempre la *massima* economia, sia nelle spese d'impianto che in quelle di navigazione, che compie viaggi difficili nel minor tempo possibile, con personale scarso, e molte volte in cattive condizioni di carico, possa moltiplicare sempre i suoi viaggi, come il *S. Gottardo*, per esempio, fra Napoli e Massaua, senza incidenti che ne perturbino il cammino, quando invece, se la marina militare si muove, non passa volta che vi sia danno, ritardo; quindi perdita di tempo, di denaro, e poco onore alla nostra povera bandiera.

Con una spesa annua effettiva di lire 80,315,025.56 (esercizio 1886-87) con un materiale il cui costo supera i 200,000,000 di lire, la Marina italiana non ha potuto mandare a Massaua nè un buon avviso, nè un trasporto in buone condizioni. La scandalosa negligenza è più che sufficiente a gittare lo scoraggiamento nel pubblico, che perdio ha diritto di chiedersi in che modo si spendono le somme enormi che gli vengono dimandate, e con quale criterio si spendono nuovi milioni all'estero per l'acquisto di navi come l'ex *America*, ribattezzato ora *Eritreo*; sul cui conto si sarebbe molto a ridire, e si domanda con pari ragione quale assegnamento può fare il paese su questa flotta nostra, tanto superba e giustamente magnificata da una parte, e da un'altra così deficiente e manchevole di tutto.

Allo stato attuale delle cose è opinione generale che *poco conto* può fare il paese della sua armata!

*Quanto al materiale*, siamo in pieno periodo di trasformazione. *Di pronto*, non abbiamo che *quattro* vere navi di battaglia ed *un* solo ariete torpediniere. Il nerbo della flotta è in allestimento, il gran numero restante è un non valore, e le cinque vere navi da guerra disponibili *non possono neppur far conto nè su un avviso, nè su d'una nave ausiliare*. In caso di bisogno adunque, non potendo armare le navi incompiute, sarebbe giocoforza fare assegnamento anche su quelle antiquate, le quali del resto nel patrimonio della flotta gravano per quasi 100 milioni.

Ma in quale stato è questa flotta che costa 2000 milioni e ne assorbe 80 nell'esercizio 1886-87?

È presto detto: in così cattivo stato quale forse non lo era nel 1866.

Una nave è un corpo così complesso, un organismo tanto complicato, che perchè possa sviluppare tutta la sua potenzialità offensiva e difensiva, è necessario sia in perfetto stato di manutenzione.

L'*Italia* colle macchine in disordine perderebbe tutta la sua potenza, il *Duilio*, il *Dandolo* colle caldaje consunte, avrebbero paralizzata la loro forza.

Orbene, senza far nomi di navi, è nella coscienza della gente di mare in Italia che a macchine e caldaie stiamo male, male assai, per non dire malissimo.

Nè ciò basta; dove sono i magazzini di combustibile della flotta italiana?

Si può dire quasi che non esistano.

Ora, sgraziatamente, non avendone in paese quando scoppiassero improvvise complicazioni europee, se dura questo sistema, non sarebbe impossibile che la nostra flotta *non potesse muoversi* per assoluta mancanza di carbone.

*Come poi s'imbarca il carbone nei regi arsenali* è una vera pietà: non esiste nessuna macchina all'uopo e si perde un tempo che in date circostanze potrebbe essere preziosissimo.

*Fare e disfare*, è tutto lavorare, dice il proverbio, ed è a quanto pare massima fondamentale al Ministero della marina.

Oh se si potessero raccontare i continui *cambiamenti*, le *modificazioni*, il *fare e disfare* incessante intorno alle nostre navi, forse si comincierebbe allora a capire come mai con tante spese si abbiano così miseri risultati!

La marina militare deve essere *pronta* agli avvenimenti, chè gli avvenimenti non possono attendere il *comodo* della marina.

Or bene, provi l'onorevole Ministro ad ordinare l'allestimento della flotta nel termine abbastanza largo di un mese.

Non troverà che cannoni smontati, *caldaje da cambiarsi, macchine in disordine*, carene sporche.

Confusione e disordine, precisamente con in Ancona nel 1866.

Anche allora la nostra flotta era imponente per numero e tipo, splendida per virtù di sacrificio.

Anche allora avevamo in linea la nave più potente dell'epoca, l'*Affondatore*, come adesso l'*Italia*; ma oggi come allora la potenza virtuale delle navi è paralizzata dallo stato di disorganizzazione permanente.

In buona sostanza, la flotta italiana fu, è, e pur troppo sarà, continuando il fatale indirizzo presente, come un magnifico e perfettissimo cronometro, al quale però manchi la molla spirale.

Dal 1866 la flotta austriaca fu citata spesso a modello, e veramente essa merita ogni elogio.

Quello studio che da noi si porta alle gigantesche costruzioni, che poi rimangono neglette, è in Austria portato *invece alla perfetta manutenzione del materiale* ».

In 20 giorni al massimo la flotta austriaca, per quanto mi consta da autorevoli informazioni, potrebbe essere tutta allestita in perfetto assetto, tale da permetterle di tenere una campagna lunghissima; la flotta italiana invece, da informazioni e dati non meno autorevoli, neppure in 40 giorni potrebbe mettere in linea navi in « condizioni tali » di allestimento e di manutenzione da competere colle austriache!

È questione di sistema. Si è sempre fatto così, meno brevissimi periodi, ed ora che al Ministero della Marina siede un uomo la cui superiorità come *costruttore è incontrastata, il sistema vecchio*, non solo continua, ma si rincrudisce.

Oggi non si ripeterà più la storia *delle corazze del Conte Verde*, non si costruiranno *Voragini* inservibili subito dopo varate; si tirerà magari un pietoso velo sulle vicende del *Rapido* o della *Staffetta*, ma come nel 1866 siamo sempre al punto d'avere una *grande* flotta.... sulla carta!

Della demoralizzazione che simile stato di cose porta negli ufficiali, i quali sono in gran parte tramutati in tanti « impiegati, » è inutile parlare: non è spento l'eco di discussioni vivaci che hanno messo a nudo le piaghe spaventose, il *morale* demolito dalla Marina.

Sola salvezza sarebbe il trovare un « uomo di mare, » un uomo superiore e fuori di tutti i partiti politici, che riorganizzasse la flotta nel materiale e nel morale.

Ha detto Macchiavelli che le stesse *buone armi portano i buoni ordinamenti*.

Or dunque un ministro che incominciasse a sbarazzare la flotta del costoso ed inutile materiale invecchiato il quale è noto, al primo rischio di guerra sarebbe di impiccio e danno, dovendolo *proteggere*, solleverebbe sensibilmente il bilancio della Marina; cedendo gli arsenali dove lo Stato spende 10 per avere quello che l'*industriale* ottiene a 5, alla industria privata, il bilancio stesso sarebbe subito alleggerito da altro grave onere materiale e morale. — Allora, *senza nuove spese, senza chiedere sacrifici* al paese si « avrebbero i mezzi » di mantenere il naviglio nelle dovute condizioni e di datario delle *scorte indispensabili*; allora soltanto, senza maggiori spese di quelle d'oggi, il paese « potrebbe » fare assegnamento sulla sua flotta.

Sciolta la burocrazia degli arsenali, che demoralizza gli ufficiali, trovati i mezzi di far navigare le navi, lo *spirito di corpo, tanto indebolito*, il *morale* della marina, risorgerebbe come per incanto.

Ma è possibile in Italia mutare sistema?

L'esperienza del 1866 non ha insegnato nulla, se il sistema in 21 anni non è stato mutato.

Lo prova una volta ancora l'invio a Massaua dell'*Agostino Barbarigo*, l'insipiente armamento della *Città di Genova*.

*L'ex marinaio.*

## DALLA CAPITALE

(*Corrispondenza straordinaria*)

**Roma**, 4 marzo 1887.

(Flavio). Dopo quasi un mese di tentativi abortiti, di speranze sfruttate, d'ambizioni deluse, di suscettività urtate, siamo ritornati donde partimmo.

Depretis riprende il governo e con esso a quanto pare tutto il vecchio ministero, sacrificando tutte le proprie suscettività per il bene del paese.

Io dico sinceramente non posso che ammirare l'abnegazione di questi signori. Dico *abnegazione* nè mi ritratto, poichè è impossibil credere ad un eccesso d'ambizione od a mania di potere. Come d'altronde non v'ha luogo a dubitare che l'attual ministero non ritorna a suo posto se non per ricevere formalmente costituzionalmente il suo colpo di grazia.

Gli attacchi contro Genala, Ricotti, Robilant, i trentaquattro *o* trentasei voti di maggioranza dell'ultima votazione (divenuti ora problematici assai) e che pel ministero Robilant costituiscono quella tolleranza sotto del cui influsso si negava vitalità al ministero, non furono e non sono che parvenze di impopolarità e di decadenza.

E sotto l'impero di parvenze non puossi procedere all'atto capitale e sovrano di sciogliere la Camera. Ci vuole dunque il fatto e questo fatto è il voto.

Quindi è indubitato che la Camera sarà tosto convocata e alla prima occasione che si presenterà sarà provocato un voto, che sarà il terzo nel breve spazio di due mesi.

A seconda dell'esito la Corona prenderà le sue misure.

Queste le voci che oggi corrono e che vi riferisco nella loro integrità.

Questo voto qualunque sia per essere, io non nego, che dalla *confermata* astuzia parlamentare del Depretis, possa venire mistificato con interpretazioni o dichiarazioni dell'ultim'ora, o cogli artifici soliti degli spauracchi, ma per me non dubito affermare che i trentaquattro voti favorevoli non si troveranno di certo, e che per quanto il vecchio di Stradella sia per fare appello al patriotismo degli onorevoli, questi probabilmente risponderanno... quello che l'animo loro detta nella presente contingenza.

E forse sarà questa per molti la prima volta in cui ragioneranno colla testa propria, e non con quella di chi li guida.

***

E che realmente certa gente ritorni

---

182 APPENDICE

# UNA CONGIURA

## ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(*Dal Francese*).

— Diacine! rispose Nock sorridendo, come a voi, sta a cuore anche a me di serbarmi la testa sulle spalle.... Dopo tutto, con tutte queste chiacchiere non si fa nulla; gli sventurati non esciranno dalle loro segrete che per andarsene al supplizio.

— Ahimè! son troppo ben custoditi, sospirò il maggior Franck... perchè in tal riguardo ci possiamo creare la minima illusione... Sono sotto le zanne di un Cerbero e d'un Argo riuniti in una stessa persona.... Il signor Wolff! il capo del carcere, è un *uomo terribile!* Da ieri in qua, sopratutto, egli tempesta e gesticola... Lo si crederebbe arrabbiato!...

— Che s'ha mo' a fare? disse Nock, alla mercè di Dio.

— Due ore, disse il dottor Franck, cavando il suo orologio, due ore passate... mi dimenticavo... A rivederci... vado...

— Dove andate?

— A visitare un ammalato, o meglio un maniaco che si crede agli estremi e reclama le mie cure tre volte al giorno... Lo tratto con una specie di attaccamento per il vivo interesse ch'ei porta ai nostri prigionieri.

— Li conosce?

— Oh! no, ma ne parla come tutti gli Strasburghesi, e mi tormenta di domande sul conto di essi... Non appena ho tastato il suo polso e stesa la ricetta, ei mi fa ciarlare a perdifiato sull'andamento *del processo dei Vendicatori della patria*. A vero dire, credo che con baje e bubbole lo guarirò della sua malattia ch'io non so ancor definire dopo *otto giorni* che la studio.

— È forse un vecchio soldato? chiese Nock.

— *No*, è un piccolo *ebreo* in arnese ridicolo, ricco e ritirato dagli affari; vive da eremita in una casa isolata, fuori del sobborgo; ha dello spirito, parla bene e si chiama Jacob Blüm....

— Che! esclamò Desiderio, avete detto?

— Jacob Blüm.

— Ha capelli neri?

— No, d'un biondo rosso.

— *Allora porta parrucca?*

— No.

— Ha occhi grigi?

— Gli occhiali gli stanno sempre a cavalcioni del *naso*.

— È piccolo e secco?

— Piccolo sì, ma bastantemente in carne.

— Aspettate.... Quando parla, non porta egli frequentissimamente la mano manca all'orecchio per pizzicarlo col pollice e l'indice?

— Sì, quest'abitudine l'ho notata.

— E adesso andate da lui?

— Difilato.

— Andiamo, v'accompagno.... Ah! sapevo bene che quel ribaldo si farebbe pigliare, ch'ei commetterebbe qualche marchiana mellonaggine.... La mellonaggine eccola. Il vostro malato immaginario, il Jacob Blüm è il Cordouan, il Bussac, il Maurizio, il Nicolle, il numero 17 del bagno di Tolone, l'anno di grazia 1803.... Ah! balordo! assunse *un de' suoi vecchi nomi di guerra e si* mise in un'assetto che so essere il suo. Ma dunque andiamo...

— Un momento, disse freddamente il vecchio Nock; quell'uomo è mio, ei non appartiene che a me....

— Ma voi non potete escire, signor Nock, rispose Chambly.

— Vi dico che quell'uomo m'appartiene, esclamò il vecchio soldato.

E afferrando Desiderio per una spalla, l'obbligò a sedersi facendolo piegare sotto il peso della possente sua mano.

— Corbezzoli! biascicò Chambly, dicono ch'io sono forte.... Mi pare che il vostro pugno valga un po' meglio di me!

— *Se io non posso escire durante il* giorno, continuò Nock, voi non potete arrestare quella schiuma di canaglia senza porre a repentaglio la vostra libertà... Sarò *moderato*... divideremo il piacere... Dottore, andate visitare il vostro malato; non gli dite una parola che lo possa porre in inquietezza, e venite levarci alle sette. Siamo intesi non è vero?

— Sì, e con tutto il cuore, e con *gioia*... Dio mio! com'è ammirabile la Provvidenza!

— Ora, signor maggiore, andate e... zitti... A stasera all'ora precisa.

— Eh! mi pare... Verrei a capo scoperto quand'anche piovessero baionette...

— Egli esser beggato, egli esser beggato! ripeteva Friedrich battendo le palme e balzellando per la camera.

— Ora, signor Chambly, disse Nock incrociando le braccia, sapete ciò che v'è di più vero al mondo?

— La buona minestra che preparo al *mio amico Nicolle affinchè impari a* segnarmi con una croce rossa.

— No, rispose Nock, è quello che si sente in *fondo* al cuore quando si va inginocchiarsi a Marienthal... La Santa Vergine m'aveva predetto quant'ora succede... e vedete s'ella serba la parola... Intanto, silenzio, non parliamo poichè ne nascerebbe un rivolgimento che c'incomoderebbe.

— Mein Gott! scappò su Friedrich, io fermi dagliar linkne e guelr poca.., Egli esser beggato... oh! ghe custo, mein Gott!

XXII.

### La prova.

Poco dopo la partenza del dottor Franck, Adelina entrò nella camera di Nock. A suo grande stupore ella vide la gioia dipinta in viso al vecchio quartiermastro come pure su quello di Friedrich e di desiderio Cambly.

— Voi mi sembrate molto lieti? diss'ella a Nock.

— Mi pare! rispos'egli, *noi* siamo padroni delle nostre sembianze più di quello che voi siate delle vostre, mia bella signorina. In questo punto avete le guancie rubiconde come mele appiuole e sorridete senza accorgervene. V'è dunque del nuovo e del buono in *voi come in noi?*

— Forse, signor Nock, forse; ma voi che avete?

— O' noi ce la godiamo solo per una speranza; il dottor Franck ci lasciò or ora, e ci disse che in città si parlava dell'arresto del Cordouan.

— A Strasburgo! egli è a Strasburgo!

— *Non so nulla*; ch'ei sia magari alle Indie, poco m'importa, purchè sia ingabbiato.... Ora a voi, parlate!

— Signor Chambly, riprese Adelina, andate tosto dalla contessa di Verneil, e pregatela di venir qui senza indugio. Se esitasse, non temete d'aggiungere che si tratta di cosa riguardante il signor di Verneil, che là è questione di vita e di morte. Correte, ve ne prego.

— Ma la contessa passa le sue giornate nel carcere di suo marito; bisogna che vada cercarla quivi. Mi lascieranno passare?

— *Oggi le fu rifiutato l'accesso* di quel carcere; la troverete a casa sua; non perdete un minuto.

— Corro.

— Ed ora ascoltatemi bene, disse Adelina a Nock. Restate signor Friedrich, non ho nulla da celarvi. Volevo allontanare Chambly *perchè* la gravità del segreto che sto per confidarvi, esige le più minuziose precauzioni. Credo Chambly devoto alla nostra impresa, ma egli è un...

— Un antico forzato, un antico socio del Cordouan. Avete ragione signorina, prudenza è madre di sicurezza, interruppe Nock. Ora, parlate senza paura.

*(Continua)*

a manifestarsi qual'è e si tolga la maschera, per apparecchiarsi a mutar padrone, lo palesano anche molti dei giornali, che fino a jeri inneggiavano a Depretis, ed oggi gli gridano il crucifige. E poichè nell'*ultima mia lettera* ebbi a dire due parole sul *Corriere di Roma*, ecco che oggi posso staccare un piccolo brano di prosa a conferma di quanto dissi:

« Del resto, oramai, la lotta contro Depretis, non pure è un dovere di tutti i partiti, poichè non c'è partito ch'egli non abbia sciupato e sfruttato, ma non è un ossequio alla legge universale della vita. Non pur gli uomini, ma anche gli animali hanno l'istinto della distruzione dei vecchi diventati impotenti; e in certe tribù dell'Africa più barbariche e più lontane dalla debolezza civile, i membri, come gli ammalati, sono mangiati da parenti giovani e sani.

Non mai, come ora appare ineluttabile la necessità di offrire in pasto al *popolo* d'Italia le vecchie ossa di Agostino Depretis ».

Per un giovane che due o tre anni sono faceva il radicale, anzi il repubblicano, e che poscia accarezzato e impiegato dal Depretis mutò casacca facendosi di lui tostenitore e propugnacolo fino a due mesi sono, ci pare che basti.

È questa la più terribil condanna che potea toccare al Depretis, lui vecchio essere *mangiato da un amico giovane e sano, essere offerto in pasto al popolo d'Italia dall'istinto di distruzione dei vecchi, che in certe tribù barbariche tentano, non pure gli uomini, ma anche gli animali!*

Oh se invece di mandare al sacrificio in Africa i nostri bravi soldati, si potesse mandarvi certi animali giovani e sani di cui il paese nostro abbonda, quanto *meglio* sarebbe per noi e per loro!

Perchè, poi infine, colle ossa di Depretis farebbero ben magro il pasto!

## ELEZIONI POLITICHE

*Parma* 6. Pellegri (un notaio trasformista) 4020 voti; Saffi Aurelio 8250 voti. Mancano 10 sezioni.

# In Italia

*È morto Sgarallino.*

Telegrafano da Livorno la notizia della morte del patriotta Sgarallino, prode fivatissimo compagno di Garibaldi.

# All'Estero

*Il nuovo Reichstag.*

*Berlino* 5. Si conosce il risultato completo dei ballottaggi. Il Reichstag si comporrà di circa 221 settennalisti e 176 antisettennalisti.

*Altra esplosione di miniere in Francia.*

*Mens* 5. Avvenne un'esplosione di gas nella miniera di carbone di Quaregnon; dieci minatori sono salvi; 140 sono ancora sepolti. Il salvataggio è difficile.

*Mons* 5. Verso le 8 pom. gli ingegneri riuscirono a penetrare nelle gallerie, vi trovarono 144 operai sepolti tutti asfissiati.

*I ribelli bulgari.*

*Bukarest* 5. Si ha da Rustciuck: Oggi a mezzodì fu pronunciata la sentenza contro gli arrestati negli ultimi movimenti: quindici furono condannati, di cui nove militari a morte, cinque borghesi a quindici anni di carcere, un ufficiale a tre mesi, il colonnello Filoff causa la gravità delle ferite non può essere giudicato, sette consoli esteri fecero un passo collettivo perchè non si eseguisca le condanne di morte e si lasci ai condannati il tempo di chiedere la grazia a Sofia.

# In Provincia

**Tricesimo,** *6 marzo.*

*A proposito del conte Windisch.*

Giorni sono leggeva sul reputato vostro giornale l'arresto del conte Augusto Windisch, avvenuto in Novara.

Ora siccome il sedicente conte ha lasciato anche nella vostra città memoria delle sue gesta, mi fo premura mandarvi i seguenti particolari, sicuro che saranno letti con interesse.

*Nella suddetta città ove fu arrestato* presentavasi presso una rispettabile famiglia qualificandosi per fratello del nostro primo martire triestino, forse per ottenere denaro; ma siccome per lui non tirava buon vento, cambiò paese.

Pochi giorni dopo il famigerato conte giungeva in Torino, e con la sua furberia riesciva a trovare piazza in qualità di cameriere presso un signore, per nome Re Cesare.

Verso la fine del testè spirato mese il principale di questo furfante dovea per suoi affari mettersi in viaggio, e come il solito fare preparare la sua valigia; ma una sorpresa abbastanza grande era riservata al signor Re Cesare nel constatare al momento della partenza la mancanza del cameriere e con lui la ricca valigia valutata lire duemille.

Nella medesima trovavasi tutto il fabisogno d'un signore. Immaginatevi, spille, anelli d'oro con pietre preziose, una pelliccia finissima del valore di lire *ottocento*, paletot, pantaloni e biancheria in sorte.

Il sedicente conte Windisch credette bene ritornarvi in Novara e qualificandosi per Carlo Rocchini di Trieste entrava in qualità di cameriere presso il ristoratore del « Sempione ».

E volete sapere il perchè il famoso truffatore avea assunto quel nome?

Per la semplice ragione che quelle iniziali coincidevano con quelle segnate sulla valigia sui vestiti e sulla lingeria del suo ex principale signor Re Cesare di Torino.

Il ventotto febbraio fu l'ultimo d'allegria per il sedicente Rocchini Carlo, e mentre mangiava e beveva allegramente in compagnia, e *faceva sfarzo* di una magnifica pelliccia che corrispondeva precisamente alle indicazioni che si aveano circa il furto di Torino, venne arrestato e condotto all'ufficio di pubblica sicurezza.

Sulle prime faceva l'offeso, ma alla fine ammetteva il tutto a suo carico. Allora si conobbe il truffatore Windisch di Udine, il finto Oberdank di Novara, il ladro Zilli di Torino e di Trieste..... Anche là ci devono essere dei conti da saldare.

Al ladro vennero rinvenuti addosso bollette del Monte di Pietà di Torino per avervi impegnata parte della biancheria di proprietà del sig. Re Cesare.

Altra parte era stata venduta ma fu rintracciata.

***

Al momento che vi scrivo i consiglieri della latteria sociale sono riuniti per la nomina de' revisori dei conti, ed alla prossima mia ve ne dirò l'esito.

G. B. L.

**Illuminazione elettrica.** A Cividale l'egregio sig. Arturo Malignani di Udine, *inventore* d'un sistema speciale d'illuminazione elettrica che diede ottimi risultati nei diversi stabilimenti ove trovasi in attività, è venuto fra noi a fare degli studi per l'applicazione dell'illuminazione elettrica nel servizio pubblico e privato.

Da quanto sappiamo, le condizioni offerte sarebbero vantaggiose, e noi speriamo che tanto il Municipio come gl'industriali e gli esercenti ne resteranno persuasi, e faranno sì che la nostra città possa tra breve vantare dei progressi anche nell'importante ramo della illuminazione. (*Forumjulii*)

**Grave incendio.** Verso le ore 3 1|2 pom. di giovedì, in *Canalutto di* Torreano sviluppavasi il fuoco sotto il portico della casa d'abitazione di certi M. Giovanni ed M. Angelo. In brevissimo tempo le fiamme si propagarono su tutto il fabbricato, non ostante il pronto accorrere di quei terazzani, il danno raggiunse la ragguardevole cifra di L. 6229 non assicurate.

Fortuna volle che in quel mentre regnasse la calma, altrimenti si avrebbero certo ora a lamentare disgrazie maggiori trovandosi il focolaio dell'incendio nel centro della frazione.

Causa: i soliti bimbi ed i più soliti zolfanelli. (idem).

**Incendio.** All'una ant. del 5 marzo per causa tuttora ignota, ma esclusa qualsiasi ombra di delitto, sviluppavasi il fuoco nella stalla di Altan Angelo situata alla frazione di Bagnarola.

All'allarme accorsero sul luogo molti terrazzani ed i Carabinieri Reali della Stazione di Cordovado, e tutti lavorando con zelo riescirono a spegnere il fuoco dopo due ore di lavoro.

Il danno ascende a circa L. 1400, fra fabbricato e foraggi. *Il luogo non era assicurato.*

**Arresto.** Nella notte del 5 corr. fu arrestato pure a Bagnarola Germoglio Antonio per furto commesso di un maiale del valore di L. 90.

# In Città

## LA PARTENZA E IL VIAGGIO

**della 4ª compagnia del 76° reggimento fanteria**

### La partenza.

Come avevamo *preveduto* Udine volle dimostrare nel modo più solenne l'attaccamento che sente per la prima istituzione patria; quella sulla quale si basa l'unità e grandezza d'Italia. Sarebbe proprio il caso di dire che tutto il male non viene per nuocere, poichè nelle dimostrazioni che le diverse città andarono a gara nel preparare ai soldati in partenza per l'Africa fu tale una manifestazione di solidarietà e di stima per l'Esercito nostro che se un giorno dovesse esser chiamato a realizzare più naturali e più alti ideali, addirittura esso farebbe sorgere l'entusiasmo il più puro, *o meglio* il più patriottico fanatismo nelle popolazioni.

Ma lasciamo che vengano que' giorni ed intanto raccontiamo il meglio possibile i fatti della giornata di sabbato.

Sino dalle prime ore del mattino per le vie della città si notava un movimento insolito, specie nel centro e nei pressi del quartiere dei Missionari dove avea stanza la quarta compagnia del 78° reggimento.

Alle undici nel piazzale prospiciente il Seminario alla presenza di tutta l'ufficialità del presidio, il generale Palmeri passava in rivista la quarta compagnia, alla quale poi con nobili parole porgeva il saluto della partenza.

*Quindi* per via Aquileia la compagnia stessa seguita dalla banda del reggimento, *dal generale*, dall'*ufficialità* tutta e da uno sterminato numero di *popolo*, *mosse verso la stazione.*

Là intanto altre migliaia di cittadini aveano *preso posto* e quando giunsero i soldati gli evviva all'Esercito ed alla quarta compagnia furono unanimi e continuati, mentre i soldati per l'agglomeramento di tanta folla a stento potevano avanzarsi verso i vagoni destinati nella partenza.

Intanto sotto la Loggia di S. Giovanni si andavano riunendo le varie Associazioni cittadine colle rispettive bandiere nonchè la scolaresca. Verso le 11 e tre quarti si formò il corteo che veniva aperto dalla banda municipale seguita dalla Società dei reduci dalle patrie battaglie, dalla Società operaia *generale*, del Tiro a *segno e via dicendo*; in tutto abbiamo contato diciotto bandiere.

Coi lieti concerti della banda e favorito da un tempo più che magnifico, quel corteo in cui erano rappresentate tutte le gradazioni sociali, percorse via della Posta ed Aquileia fra l'ammirazione dei cittadini e specialmente del sesso gentile, che numeroso e splendido quanto mai si riversava in allora alla stazione ferroviaria.

Quando il corteo vi giunse, tutto l'interno della ferrovia era occupato dalla moltitudine la quale avea preso d'assalto oltre che tutti *gli spazi liberi* fra i binari, quelli in rialzo. Molti e fra cui *delle signore si erano cacciati non* solo nell'interno dei vagoni ma anche sopra i tetti di essi; così le associazioni dovettero fare una breve sosta finchè fosse fatto un po' d'ordine e quindi andarono a collocarsi sui binari prospicienti la Dogana, ove dovea passare il treno in partenza.

La banda cittadina appena giunta intuonò la marcia reale che fu assai applaudita ed altre marcie furono suonate alternativamente da essa e dalla musica militare.

I soldati aveano già preso posto nei vagoni ad essi destinati, intorno ai quali la ressa era più che mai enorme, cercando ognuno chi un modo chi nell'altro di dare un particolare saluto ai partenti.

Oltre al *generale* erano pure convenuti il Prefetto Brussi, il Sindaco co. de Puppi, il senatore comm. Pecile e tante altre notabilità che lungo sarebbe l'accennare. Quello che non possiamo omettere di ricordare si è la presenza nel recinto della stazione di una giardiniera con entro i bambini di uno dei giardini d'infanzia. L'idea di mandare colà quei piccini fu da tutti lodatissima, imperocchè è certo che per succedersi di avvenimenti dalla memoria di quei cari non sparirà mai il ricordo del patriottico saluto fatto *all'Esercito nel* 5 marzo 1887.

Ed ora veniamo a dire dei presenti, fatti alla quarta Compagnia. Mercè offerte raccolte fra il sesso gentile della città, ai cinque ufficiali della Compagnia vennero presentate dalla marchesa Costanza di Colloredo altrettante sciarpe d'ordinanza, sulle quali era stato ricamato il motto: *Salve! Udine, 5 marzo 1887.*

La *nob.* signora Levi-Blum presentava poi a nome pure delle gentildonne udinesi, al capitano della Compagnia sig. Bulgarini, uno splendido mazzo di fiori, sul quale pendevano due ricchi nastri bianchi, che portavano ricamato lo stemma della città e le parole: *Le Signore udinesi, 5 marzo 1887* e sull'altro *Optata Victoria ad Forumiulium vos reddat.*

Abbiamo già detto nel numero di sabato come il sig. Giusto Muratti a nome degli amici Triestini, avesse presentato al capitano Bulgarini un magnifico revolver collo stemma della città di San Giusto e con apposito indirizzo.

I rappresentanti la Commissione che raccolse le offerte fra i cittadini, porse al capitano Bulgarini un'indirizzo, nonchè due barili marsala e un migliaio di zigari pei soldati, una cassetta di bottiglie e cinquecento *zigari* pegli ufficiali.

*Anche* la Direzione dell'Istituto Filodrammatico porse il saluto al Capitano Bulgarini ed al sottotenente Zino che furono iscritti fra i soci dell'Istituto, presentò loro 200 zigari pel soldati. Altri zigari vennero offerti dai bambini del Giardino d'Infanzia, come pure ci si disse che due barili di birra siano stati messi a disposizione della Compagnia dai signori Fratelli Dorta, appena i soldati arrivati alla Stazione.

Non è a dire come Ufficiali e soldati rimanevano sorpresi nel vedersi oggetto di tanta dimostrazione, e al Capitano Bulgarini come pure agli altri ufficiali Lo Russo, Sini, Zino, e Chiurco mancava spesso la parola per esprimere la gratitudine dell'animo loro. E tutti essi ripetevano che giammai si dimenticheranno di una tale giornata e delle cortesie avute dagli Udinesi, percui *mentre da questi si ripetevano* di continuo gli evviva all'Esercito ed alla quarta Compagnia, questi rispondevano con evviva a Udine.

L'ora della partenza era già trascorsa ed ancora le bande suonavano ed il treno come preso d'assalto stava il tra quelle migliaja di teste.

Quando gli ufficiali presero posto nel loro vagone, prima cura fu quella di esporre il mazzo di fiori ad uno degli sportelli ed allora la folla più che mai e specialmente le signore, si assieparono tutte d'intorno.

Dato il segnale della partenza gli evviva diventano generali, assordanti; gli ufficiali e soldati tutti sui finestrini sventolano i *fazzoletti* e gridano viva Udine; mentre la folla che allora ha raggiunto il massimo grado copre tale evviva con un più sonoro « Evviva all'Esercito » e con un a rivederci.

La commozione è al colmo; il treno lentamente e preceduto da molti inservienti comincia a muoversi, le bandiere delle Associazioni si abbassano quando innanzi a esse passano i giovani figli d'Italia destinati a tener alto e rispettato il nazionale vessillo nelle remote regioni africane.

***

### Il viaggio.

Partiti da Udine la prima tappa che fece la IV compagnia in partenza per l'Africa fu a Codroipo.

A **Codroipo** tutta la stazione era imbandiera ed addobbata a festa.

Spiccavano fra la folla due bandiere, compresa quella della società operaia. Dal campanile sventolava pure un'altra bandiera. Le campane suonavano a festa.

A sì affettuosa dimostrazione i nostri bravi militi si mostrarono assai eccitabili. Fu gridato: Viva l'esercito, a cui i soldati *risposero con* replicati evviva all'Italia.

A **Casarsa**, causa il ritardo del telegramma recante l'avviso dell'arrivo della compagnia, non vi fu alla stazione ferriviaria tutta quella folla che sarebbe senza dubbio accorsa. Nondimeno eravi abbastanza gente. Il parroco salutò a nome della popolazione il capitano Bulgarini, e strinse ad esso la mano. Alla partenza del treno gli evvivaa all'esercito echeggiarono entusiasticamente.

**Da Pordenone** riceviamo, poi la seguente corrispondenza:

Pordenone, 5 marzo.

(H) Ritorno in questo momento dalla stazione ferroviaria, dove mi ero recato per porgere anch'io il modesto mio saluto alla quarta *compagnia del vostro* 76 regg. qui di passaggio, diretta a Napoli, indi a Massaua.

Una folla enorme addirittura era là convenuta. Nessuna distinzione di partiti o di ceto; era il cuore di questi bravi cittadini che portava un fervido augurio ai nostri soldati che vanno in Africa per far rispettata nonchè temuta la bandiera d'Italia anco in que' lontani lidi.

La banda operaia cittadina e quella dello stabilimento A. Amman e Wepfer intuonarono la Marcia Reale all'arrivo del treno, in ritardo di 85 minuti.

Un urrà, spontaneo, cordiale uscì dal petto di parecchie centinaia di persone ivi adunate quando dallo sportello dei carrozzoni apparvero le 150 teste dei soldati formanti la compagnia.

Scesero il capitano Bulgarini e gli altri ufficiali ai quali i nostri della Milizia mobile e della territoriale offrirono bottiglie di Marsala, birra e zigari; diversi pacchi di sigari furono pure offerti alla truppa dai cittadini *a mezzo* di una sottoscrizione.

Il pro-sindaco, avv. E. Ellero, in nome di Pordenone pronunciò poche parole, inspirate al più puro patriottismo, a cui quella figura maschia, quel tipo di soldato che è il capitano Bulgarini *rispose degnamente.*

In mezzo agli evviva incessanti, un giovane *mandò* un saluto al *capitano,* comandante la IV compagnia del 76.o Regg. Il simpatico ufficiale si levò il beretto e di rimando pronunciò un robusto, vibrato e fiero « Evviva al Re! Viva l'Italia!.. » Risposero, acclamando gli astanti.

Scambiato un bacio affettuoso cogli ufficiali di questa città, quelli del 76.o risalirono il carrozzone, e il treno, dopo un prolungato fischio, partì in mezzo ai più frenetici saluti dei Pordenonesi. Quei bravi soldati erano commossi e rispondevano colla mano.

Riassumendo: la dimostrazione fu entusiastica nel più lato senso della parola e quale era dovuta.

*Ora* permettete che l'umile vostro corrispondente aggiunga anco una volta *un caldo saluto a quei valorosi* che forse — in epoca non lontana — sapranno rivendicare il *sangue dei* 458 prodi che a Dogali morirono col santo nome d'Italia in cuore e in bocca.

A **Sacile** molta gente e grandi acclamazioni all'esercito. Il capitano Bulgarini rispose con un evviva al Re, all'*Italia* ed a Sacile.

A **Conegliano** erano a ricevere la compagnia, tutti gli ufficiali alpini, colà di stanza e l'artiglieria di montagna. Il popolo era pure numerosissimo. Dalle finestre della caserma i soldati acclamati sventolavano bandiere e fazzoletti. I partenti risposero con entusiasmo a questa dimostrazione fatta loro dai commilitoni.

A **Treviso** lo spettacolo fu imponente. Attendeva all'arrivo l'ufficialità del Reggimento di cavalleria "Genova" con a capo il colonnello Bertolazzone. Eranvi *pure molti ufficiali* dei bersaglieri. Suonava la banda cittadina e la fanfara del Reggim. "Genova". Grande era la folla. Gli evviva scoppiarono entusiastici.

A **Mestre** oltre a gran parte di quella *popolazione* eranvi convenuti in buon numero dei cittadini di Venezia, *e da quest'ultima, tutta l'ufficialità del* 75.o Reggim. con la banda e gran numero di sott'ufficiali dei bersaglieri, dell'artiglieria e del genio. Suonava la banda di Mestre. Gli ufficiali del 76.o furono dal generale brigadiere d'artiglieria, invitati al Restaurant, ad una bicchierata. Altrettanto fecero i sottoufficiali del 75.o verso i loro compagni in partenza.

Il capitano Bulgarini era raggiante di gioja per le tante dimostrazioni di simpatia ricevute, e di quella specialmente poi di *Udine* parlava col massimo entusiasmo. Gli ufficiali tutti erano cinti delle sciarpe state loro donate dalle signore di Udine.

Lo stupendo *mazzo* di fiori *con* nastro ricamato, rimase sempre esposto al finestrino della vettura, ed era costante aspetto dell'ammirazione del pubblico. Il capitano Bulgarini parlando coi suoi ufficiali e cogli altri colleghi, mostrò poi di esser rimasto sensibilissimo del magnifico revolver che la nobile e patriottica Trieste volle offrirgli.

**A Padova** furono a ricevere la compagnia un numeroso stuolo di sotto-ufficiali delle diverse armi. Pascia la Banda Unione. Molte Associazioni cittadine con bandiere.

Non mancarono i veterani e i reduci dalle patrie battaglie.

La banda cittadina in gran tenuta.

Le bande militari dei reggimenti 85.o e 86.o fanteria.

Il ff. di Sindaco conte Salvadego ed altre autorità cittadine, il presidente del Tribunale, il Procuratore del Re ecc. ecc.

L'ufficialità delle varie armi del presidio in grandissimo numero.

La 2.o Compagnia del 35.o *fanteria* (capitano Pozzi) — quella che parte — in tenuta di marcia.

Chiudeva il corteo una compagnia di linea in gran tenuta.

Seguivano moltissime vetture di piazza e qualche equipaggio.

La commozione giunse al massimo allorquando la locomotiva, dopo aver percosso l'aria con replicati fischi, cominciò lentamente a muoversi fra il

suono della marcia reale delle diverse bande e gli *hurrà* del popolo entusiasta.

Fu un momento solenne! Dai finestrini dei «vagoni» erano affacciati ufficiali e soldati, che col sorriso sulle labbra, salutavano la folla plaudente e si sporgevano in fuori per dare la mano a quanti potevano, contenti e commossi di quell'imponente manifestazione di simpatia.

A **Monselice, Rovigo, Ferrara** e fino a **Bologna** il viaggio dei nostri soldati fu trionfale e valse a dimostrare una volta di più che tra popolo ed esercito batte lo stesso cuore e i sentimenti più gagliardi di patriottismo si affratellano e si confondono insieme.

**Consiglio Comunale.** Il Consiglio comunale è convocato in seduta *straordinaria mercordì 9 corr.* alle ore 1 *pom.* per *trattare sugli argomenti seguenti*:

Seduta pubblica.

1. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale per storno di fondi da categoria a categoria.

2. Accettazione del mutuo concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti per l'acquedotto e delle condizioni relative.

3. Civico ospitale. Riforma della pianta organica e stipendi degl'Impiegati dell'Istituto.

Seduta privata.

1. Nomina di un Medico condotto comunale.

2. Civico ospitale. Comunicazione di deliberazioni prese dal Consiglio amministrativo del *medesimo e deliberazioni*: 1. sull'andamento di pensione e gratificazione chieste dal Segretario dello stesso stato collocato a riposo; 2. sulla nomina del capo infermiere.

**Società Operaia Generale.** Apatia su tutta la linea. Alla votazione per l'elezione di dieci consiglieri, ieri, si presentarono soltanto **55** soci, mentre ne occorrevano *291*.

La votazione si rinnoverà domenica p. v. e le elezioni saranno valide qualunque sia il numero dei votanti.

**Banca cooperativa udinese.** Come apprendemmo dalle relazioni del sig. Presidente e dei signori Sindaci lette *nell'ultima* assemblea e che speriamo di veder presto stampate in apposito opuscolo, i Libretti di Risparmio accesi nel 1886 quadruplicarono addirittura il numero dei Libretti dell'esercizio 1885. Difatti, nel 1885 erano 43 per la complessiva somma di 11,978.13 lire e nel 1886 salirono a 69 col risparmio complessivo di *L. 47,208.78.*

Che se è da congratularsi colla Banca pel *risveglio che ha saputo ottenere* nell'affluenza dei piccoli risparmi è da *compiacersi che il paese* risponda così lodevolmente nei propositi della previdenza tanto indicata dalle civili dottrine dell'epoca nostra.

A viemaggiormente incoraggiare lo accendersi di nuovi Libretti, il Consiglio della Cooperativa, su proposta del consigliere sig. *Giovanni Gambierasi*, deliberò di assegnare un premio di lire 10 a numero 10 Libretti che stiano tra le lire 20 e le 500 e che sono o saranno accesi prima del 30 settembre del corr. anno.

I libretti premiandi vanno sorteggiati nel 31 dicembre pure di quest'anno.

L'idea fu ottima, e sarà certamente di sprone ad un maggior concorso dei piccoli *risparmi pei quali, come si sa*, la Banca Cooperativa, corrisponde l'interesse *del* 4 0[0].

Giacchè rilevammo questa saggia disposizione consigliare ci piace eziandio encomiare il Consiglio della Banca per aver erogate lire 100 a favore della Croce Rossa, togliendone i fondi dalla quota, sugli utili, che lo Statuto mise a *disposizione del Consiglio, siccome* dall'istesso fondo verrà prelevato l'importo per i premi assegnati ai Libretti che avranno i requisiti surricordati.

**Ispettori scolastici.** In seguito al movimento avvenuto nel personale degli ispettori scolastici, Cattaneo ispettore a Potenza fu destinato ad Udine, e Ricotti da Cento, a Cividale.

**Pei maestri scolastici.** Una circolare di Coppino chiede ai prefetti i nomi *dei municipii che non* pagassero gli stipendi ai maestri, come vuole la legge.

**Congregazione di Carità.** *Bibliografia della Beneficenza e della Previdenza in Provincia di Udine* nonchè il *Risparmio in Provincia di Udine.* L'egregio autore, nob. Nicolò Mantica, donò l'edizione dei detti due lavori a questa Congregazione di Carità.

Si vendono presso la Congregazione di Carità e la libreria Gambierasi Paolo, *il primo a lire quattro, ed il secondo a* lire una.

**Palco d'affittare.** Per la corrente stagione di quaresima la Congregazione di Carità ha d'affittare nel Teatro Sociale il palco n. 18 II fila.

Rivolgersi alla libreria Gambierasi.

**Circolo Operaio Udinese.** L'Assemblea generale tenutasi nella sede del Circolo sabato decorso, ha deliberato di istituire una scuola di canto corale. Tutte le persone che desiderassero prendervi parte, dovranno farsi presentare da un socio non più tardi del giorno 20 del corrente mese.

Ogni partecipante dovrà pagare la tassa d'ammissione di lire una, ed un trimestre anticipato di lire tre.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del *Circolo* al Teatro Minerva, dalle ore 8 alle 10 pom.

*La Presidenza.*

**Croce Rossa Italiana.** Sub Comitato di Sezione di Udine. Quattordicesimo elenco di sottoscrizioni.

*Azioni temporanee.*

Per una Azione:

Orgnani nob. dott. Vincenzo, Udine, Casali Antonio, Feistritz, Cigolotti dott. Prospero, Chiusaforte, Pietti dott. Natale, Pavia d'Udine, Freschi co. comm. Gherardo, Ramuscello, Freschi co. Gustavo, Ramuscello, Percoto co. Caterina, S. Lorenzo di Soleschiano, De Vincenti-Foscarini nob. Antonio, Udine.

Per tre azioni:

Municipio di Bicinicco.

Udine, 6 marzo 1886.

Il segr. provvisorio
Avv. *G. A. Ronchi.*

Totale a tutt'oggi — Soscrittori N. 361 — Azioni perpetue N. 32 — Azioni temporanee N. 362.

* * *

Le sottoscrizioni si ricevono anche presso la Ditta *Paolo Gambierasi*.

**Giusto reclamo.** Un cittadino ci scrive lagnandosi che l'Autorità di pubblica sicurezza tolleri ancora che i monelli (e ve ne sono di grandi) abbiano a prendersi a sassate nella strada di circonvallazione da porta Pracchiuso a quella di Ronchi.

E difatti ieri, chi transitava per quei paraggi verso le ore tre pom. non poteva inoltrarsi, perchè era certo di buscarsi qualche sassata.

Fortuna volle che sortissero dalla porta Pracchiuso due Carabinieri a cavallo, e i ragazzacci allora, tutti impauriti, *fuggirono.*

Non sarebbe bene di fare un qualche *arresto* e di chiamare a dovere i genitori di questi *eroi*, onde non abbiano a rinnovarsi simili scene?

**La lotteria dell'Asilo Margherita.** L'estrazione della lotteria dell'Asilo Margherita è avvenuta ieri a Roma.

Vinsero i cinque primi premi i *seguenti numeri: 067742, 364536, 120968,* 016765.

Vinsero i *premi* di lire 400 i *seguenti* numeri: 461447, 09496 (?), 110421. 010353, 244072.

Si dice che il primo premio di 100 mila lire fu vinto da un biglietto acquistato ieri l'altro a Roma.

**Un ragazzo che promette bene.** Certo Comessatti Luigi, d'anni 9, studente elementare, *accompagnato* dal giardiniere municipale Pietro Paolini *presentava all'ufficio di P. S.* un biglietto da L. 50, dichiarando di averlo *rinvenuto* presso la chiesa della Purità. Le lire 50 appartenevano a certo Rossati Luigi domestico, al quale vennero restituite trattenendo solo lire 5 che saranno date in premio al Comessatti, il di cui contegno è veramente da lodare.

**Osservazioni meteorologiche**
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| 6 marzo 1887 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millimetri | 750.6 | 754.9 | 755.8 |
| Umidità relativa | 40 | 19 | 41 |
| Stato del cielo | sereno | sereno | sereno |
| Acqua cadente | — | — | — |
| Vento direzione | — | S | SE |
| Vento velocità chilom. | 0 | 4 | 12 |
| Termometro centigrado | 12.1 | 12.8 | 9.5 |

Temperatura { massima 17.8 / minima 5.6
Temperatura minima all'aperto 3.0

* * *

Giorno 7 marzo ore 9 ant. Barometro mm. 754.3 — umidità relativa 42 — vento: calma velocità 10 Km. — temperatura 9.4, minima esterna nella *notte 0.0 — 0.0.*

**Telegramma meteorico** dell'Ufficio centrale di Roma:

(ricevuto alle ore 4. 5 pom. del 6 marzo.)

Pressione minima a Mosca mm. 751: *pressione massima in Sassonia mm. 767.* Barometro abbassato sull'Europa centrale, conseguentemente livellato in Italia a 762. Ieri e stamane *sereno* quasi dappertutto, venti da debolissimo a calmo.

Tempo probabile.

Venti *deboli* varii: cielo nuvoloso.

*(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).*

**Teatro Sociale.** Alla prima rappresentazione datasi ieri della *Favorita*, assistette un pubblico discretamente numeroso.

Sullo spettacolo stesso, attendiamo poi, prima di riferire per intero le nostre impressioni una rappresentazione successiva e cioè quando gli artisti saranno più rinfrancati e cesserà completamente la indisposizione del tenore, che tanta parte ha nella immortale creazione donizettiana.

E facciamo voti *che* lo *spettacolo* riesca in avvenire degno dell'aspettazione *del pubblico e del nostro massimo* teatro.

Notiamo poi che il baritono sig. Fari fu applaudito in parecchi punti dell'opera in un alla mezzo soprano signora Mugnone. L'orchestra fece egregiamente il proprio dovere, e i cori cantarono abbastanza bene. Solo raccomanderemmo al distinto maestro Mugnone di non allargare di soverchio la misura dei tempi.

**Chiave trovata.** Ieri, nelle ore pomeridiane, venne trovata, in via Daniele Manin, una chiave. Chi l'ha perduta potrà ricuperarla presso l'Amministrazione del nostro Giornale.

**Braccialetto d'argento.** Sabato, dalla Caserma del Carmine alla Stazione ferroviaria, fu perduto un braccialetto d'argento. *Chi l'avesse trovato* è pregato portarlo alla Redazione di questo giornale, e riceverà competente mancia.

**Vendita di crediti.** Con sentenza del r. Tribunale C. C. di Udine, in data *18 febbraio 1887*, il sottoscritto nella sua qualità di curatore del fallimento di Luigi Malattia già negoziante in Nimis, venne autorizzato a conchiudere l'alienazione in massa di tutti i crediti non esatti di ragione del fallimento *predetto.*

Coloro che intendessero di rendersi *acquirenti di tutti i suaccitati crediti, per* le opportune informazioni si rivolgeranno allo studio degli avv. G. B. Della Rovere e R. Bertolissi in Udine via Daniele Manin n. 9, I piano.

I registri, documenti ed elenco dei debitori, potranno, da chiunque, venire esaminati nello studio suindicato tutti i giorni non festivi dalle ore 1 alle 4 pom.

Le offerte verranno ricevute fino alle ore 4 del 25 marzo corr.

*avv. R. Bertolissi curatore.*

**Arresto.** La scorsa notte, in via della Posta, veniva arrestato il pregiudicato Zilli Aurelio d'anni 21 di Venezia per contravvenzione alla sorveglianza.

**Ufficio dello Stato Civile.**

Boll. sett. dal 27 febbraio al 5 marzo.

*Nascite.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| *Nati vivi* | *maschi* | *11* | *femmine* | *9* |
| » | morti | 1 | » | 1 |
| » | esposti | 1 | » | 3 |

Totale N. 26

*Morti a domicilio.*

Antonio Trevisin fu Pier Giovanni d'anni 68 pensionato — Regina Agosto Pascoli fu Antonio d'anni 77 casalinga — Elisa Gobitta fu Vincenzo d'anni 46 negoziante — Caterina Rebasti di Antonio di mesi 11 — Teresa Bertolini di Antonio d'anni 3 — Anna Cotta-Fabris di Alfonso d'anni 47 civile — Anna Avalli di Eugenio di mesi 11 — Luigia Moro Minotti fu Bortolomio di anni 68 casalinga — Rosa Zilli di Francesco di giorni 8 — *Carlo Papa fu Flaminio d'anni 83 servo — Armelinda Bocchese di Antonio di mesi 6.*

*Morti nell'Ospitale civile.*

Marco Rossi di Francesco di giorni 17 — Anna Dominici-Burelli fu Stefano d'anni 74 contadina — Pia Deverelli di giorni 5 — Giov. Batt. Circondi di mesi 6 — Olivo Pojana fu Pietro d'anni 52 agricoltore — Cirillo Darciti di giorni 8 — Marianna Jaconcigh-Simeoni fu Giovanni d'anni 66 fruttivendola.

*Morti nell'Ospitale militare.*

Paolo Golinelli di Giuseppe d'anni 22 soldato nel 4 regg. cavalleria.

*Matrimoni*

Pietro Colle fornaciaio con Armellina Feruglio zolfanellaia — Francesco Nanutti tornitore con Giacoma Dose casalinga.

*Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell'Albo Municipale.*

Giuseppe Pontone agricoltore con Regina Sgobino contadina — Eugenio Tonutti muratore con Elisabetta Zangola contadina — Enrico Mazza tenente di cavalleria *con Margherita Pegolo agiata* — Antonio Lodolo fabbro con Emilia Vilotta casalinga.

---



## In Tribunale

***Processo per parricidio*** contro Pascottini Giacomo di Gemona alla Corte d'Assise di Treviso.

Esaurito venerdì l'esame dei testimoni e la lettura delle perizie e degli atti processuali, ebbero luogo sabato le *arringhe.*

Dopo queste i giurati emisero il loro verdetto, dichiararono responsabile il Giacomo Pascottini di parricidio ammettendo la provocazione leggiera e perciò le attenuanti.

La Corte ha pronunciato la sentenza con cui fu condannato il Giacomo Pascottini, alla pena dei lavori forzati in vita.

## Notiziario

*La Camera è convocata giovedì.*

*L'ordine del giorno.*

La Camera dei deputati è convocata giovedì.

L'ordine del giorno della prima tornata reca:

I. Comunicazioni del governo.
II. Riforma della legge postale.
Seguono alcune altre leggine.

*Convocazione del Senato.*

Il Senato, come la Camera, è convocato a giovedì.

*Crisi risolta.*

Ieri l'altro si è tenuto Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'onorev. Depretis.

Era presente anche l'onorev. Genala giunto poche ore prima dalla Liguria.

L'on. *Depretis fece un breve discorso* ai colleghi.

Disse che il Re non aveva accettate le dimissioni del gabinetto: che il gabinetto doveva quindi ripresentarsi alla Camera tale e quale.

*Come avvenne*
*la risoluzione della crisi.*

Per ottenere che gli ex-ministri conservassero i loro portafogli, il Re con lettera autografa letta in Consiglio dei *ministri insistè perchè tutti rimanessero* al loro posto, essendo altamente nocevole agli interessi internazionali, il prolungare la crisi.

Si dice che di questi giorni si tratti di stringere alleanze in vista degli avvenimenti dell'Oriente, che fanno temere la guerra, e che passati questi critici momenti si penserà a modificare il ministero.

Però i quattro ricalcitranti che erano Robilant, Ricotti, Genala e Coppino, dichiararono di rimanere al loro posto soltanto per dar agio alla Camera di pronunziarsi.

Le dichiarazioni di Depretis alla Camera saranno in questo senso.

*Accordo fra i capi della Sinistra.*

L'accordo fra i capi della Sinistra è completo.

Domani si terrà dai capi della sinistra una riunione in casa Crispi per concordare la interpellanza sulla soluzione della crisi.

La interpellanza verrà svolta dall'onorevole Crispi in nome di tutto il partito.

L'on. Depretis che fu informato di ciò e che, malgrado tutte le spampanate degli ufficiosi, non osa affrontare una discussione e un voto, pensa di comunicare giovedì il decreto di proroga della Camera.

Quindi verrà proclamata la chiusura della sessione.

E l'onorev. Depretis s'occuperà di un *largo rimpasto del ministero.*

Il ministero vuole rimanere a tutti i costi.

Esso sa che avrebbe un voto contra*rio e perciò ha chiesto* al Re il decreto che tronca ogni discussione e tiene *intanto al potere* i ministri che sollevano il biasimo universale.

Nelle file della maggioranza il malcontento è cresciuto.

I molti delusi si vanno schierando contro il ministero.

Il deputato Codronchi e alcuni amici suoi dichiarano che voteranno contro il ministero.

## Telegrammi

**Terni** 6. Il treno che trasportava gl'impiegati della grande fonderia dalla città allo stabilimento uscì dalle rotaie.

Alcuni vagoni furono rovesciati; un impiegato rimase ucciso; altri sette vennero feriti. *Fra questi* ultimi sono gl'ingegneri Brucher, Marocchino e Ruspantini.

**Bukarest** 6. Eccettuati i capitani Baulmann suddito russo ed Elieff, tutti gli altri condannati a morte furono giustiziati a Rustschuk stamane alle ore 5.

I viaggiatori provenienti da Giurgevo subiscono un severo esame arrivando a Roustchuk.

Domani il consiglio di guerra giudicherà i sotto ufficiali e soldati.

**Sofia** 6. Il paese è perfettamente tranquillo.

Il governo è soddisfatto della repressione dei disordini.

La reggenza e sopratutto il partito militare si sentono rafforzati. Vennero dati ordini severi di repressione secondo le leggi militari.

**Estrazioni del Regio Lotto.**
avvenute del 5 marzo 1887.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 7 | 32 | 82 | 14 | 45 |
| Bari | 10 | 78 | 26 | 24 | 20 |
| Firenze | 40 | 57 | 13 | 48 | 67 |
| Milano | 67 | 73 | 28 | 65 | 79 |
| Napoli | 68 | 38 | 78 | 64 | 52 |
| Palermo | 7 | 58 | 18 | 60 | 37 |
| Roma | 85 | 74 | 6 | 15 | 52 |
| Torino | 46 | 41 | 44 | 80 | 76 |

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*



*Orario ferroviario*
(vedi quarta pagina)

**Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegħt Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.**

# ORARIO DELLA FERROVIA

| Partenze | | Arrivi | Partenze | | Arrivi |
|---|---|---|---|---|---|
| DA UDINE | | A VENEZIA | DA VENEZIA | | A UDINE |
| ore 1.43 ant. | misto | ore 7.20 ant. | ore 4.30 ant. | diretto | ore 7.36 ant. |
| » 5.10 ant. | omnibus | » 9.45 ant. | » 5.35 ant. | omnibus | » 9.54 ant. |
| » 10.29 ant. | diretto | » 1.40 p. | » 11.05 ant. | omnibus | » 3.36 p. |
| » 12.50 pom | omnibus | » 5.20 p. | » 3.05 p. | diretto | » 6.19 p. |
| » 5.11 » | omnibus | » 9.55 p. | » 3.46 » | omnibus | » 8.05 p. |
| » 8.30 » | diretto | » 11.35 p. | » 9.— » | misto | » 2.30 ant |
| DA UDINE | | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | | A UDINE |
| ore 5.50 ant. | omnib. | ore 8.45 ant. | ore 6.30 ant. | omnib. | ore 9.10 ant. |
| » 7.44 ant. | diretto | » 9.42 ant. | » 2.24 p. | omnib. | » 4.56 p. |
| » 10.30 ant. | omnib. | » 1.33 p. | » 5.— p. | omnib. | » 7.35 p. |
| » 4.20 p. | omnib. | » 7.25 p. | » 6.35 p. | diretto | » 8.20 p. |
| DA UDINE | | A TRIESTE | DA TRIESTE | | A UDINE |
| ore 2.50 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 7.20 ant. | omnib. | ore 10.— ant |
| » 7.54 ant. | omnib. | » 11.21 ant. | » 9.10 ant. | omnib. | » 12.30 p. |
| » 11.— » | misto | — | — | misto | » 4.30 p. |
| » 3.45 p. | omnib. | » 9.52 p. | » 4.50 p. | omnibus | » 8.08 p. |
| » 8.47 p. | omnib. | » 12.36 p. | » 9.— p. | misto | » 1.11 ant |
| DA UDINE | | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | | A UDINE |
| ore 7.47 ant. | misto | ore 8.19 ant. | ore 6.30 ant. | misto | ore 7.02 ant. |
| » 10.20 » | » | » 10.52 » | » 9.15 » | » | » 9.47 » |
| » 12.55 p. | » | » 1.27 p. | » 12.05 p. | » | » 12.37 p. |
| » 3.— p. | » | » 3.32 p. | » 2.— p. | » | » 2.32 p. |
| » 6.40 p. | » | » 7.12 p. | » 5.55 p. | » | » 6.27 p. |
| » 8.30 p. | » | » 9.02 p. | » 7.45 p. | » | » 8.17 p |











*Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco*